

PROPOSTA DI LEGGE

Istituzione della riserva naturale regionale “Bosco Comuni – Pineta di Siano”



Ernesto Francesco Alecci

Relazione illustrativa

Premessa

La Regione Calabria garantisce e promuove in maniera unitaria e in forma coordinata con lo Stato e gli enti locali la conservazione e la valorizzazione del suo patrimonio naturale, composto da formazioni fisiche, biologiche, geologiche e geomorfologiche, che, assieme agli elementi antropici ad esse connessi, costituiscono un bene primario costituzionalmente garantito.

La gestione sostenibile delle singole risorse ambientali, il rispetto delle relative condizioni di equilibrio naturale, la conservazione di tutte le specie animali e vegetali e dei loro patrimoni genetici sono perseguiti dalla Regione Calabria mediante la promozione e l'istituzione di aree protette di interesse regionale.

La legge regionale sulle Aree protette - n. 22 del 24 maggio 2023 -, nell'ambito dei principi della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette), degli articoli 9 e 32 della Costituzione e delle norme dell'Unione europea in materia ambientale e di sviluppo durevole e sostenibile, disciplina l'istituzione e la gestione delle aree protette della Calabria al fine di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione delle aree di particolare rilevanza naturalistica della Regione, nonché il recupero e il restauro ambientale di quelle degradate.

Alla luce di questo quadro normativo, con il presente documento, si costituisce il progetto di legge di istituzione della Riserva naturale regionale "Bosco Comuni – Pineta di Siano", fornendo un'ampia analisi storica, territoriale e paesaggistico-ambientale utile allo scopo.

Catanzaro – Cenni storici

La città di Catanzaro si erge nell'omonimo istmo di Catanzaro, che costituisce la sezione geografica più stretta della penisola italiana: solo 35 km, infatti, separano in quel punto il mar Ionio dal Tirreno.

Alle porte di Catanzaro, sulle rive dello Jonio, a pochi metri dal moderno quartiere di Catanzaro lido, sorgeva Skilleion, antica città della Magna Grecia poi trasformata in colonia romana (Minerva Scolacium), patria del grande scrittore, uomo politico e filosofo Flavio Magno Aurelio Cassiodoro, che nella zona di Copanello di Staletti (non lontano dal capoluogo) fondò nel VI secolo il Vivarium, un monastero con annesso centro studi e biblioteca che può essere considerato la prima proto-università della storia. L'odierno centro cittadino, posto su un'altura (detta Trivonà dal greco *tría vouná*, cioè "tre colli") domina il golfo di Squillace e sorse in epoca greco-bizantina, quando gli esuli di Scolacium e delle zone limitrofe si rifugiarono sui colli per sfuggire alle razzie dei saraceni. Queste genti, di lingua greca, fondarono il più antico quartiere del centro storico: la Grecia. Alle origini bizantine si deve l'introduzione in città dell'arte della seta, che per secoli fece grande e famosa la città e che oggi è scomparsa. La seta si ritrova anche nel motto cittadino (città delle tre V: Vento, Velluto e Vitaliano), tanto era il peso dell'arte serica in città, dove nel XVI secolo ben due terzi della popolazione era addetta a lavori inerenti il comparto. I ricchi damascati catanzaresi erano venduti anche all'estero e molto apprezzati soprattutto in Francia.

Dopo il periodo bizantino Catanzaro divenne una roccaforte normanna. Fu anche antica sede vescovile, e a lungo si proclamò filospagnola durante la dominazione dell'imperatore Carlo V, che la premiò con titoli, stemma imperiale e agevolazioni fiscali per essere stata l'unica città a lui *fedelissima* durante le rivolte promosse dai baroni calabresi, nonostante i lunghi e sanguinosi assedi subito intorno alle mura, inespugnate. A ciò risale lo stemma cittadino, l'aquila imperiale con la dicitura "sanguinis effusione". La città fu poi per secoli sede di uffici legati tradizionalmente al ruolo di Capoluogo della regione. Il suo ruolo fu riconosciuto durante la divisione amministrativa della regione nelle tre Calabrie (Citra, Ultra prima e Ultra seconda); Catanzaro fu infatti capoluogo della Calabria Ultra seconda Catanzaro e sede della Regia Udienza delle Calabrie, un ufficio che le dava di fatto titolo di centro amministrativo regionale. Oggi Catanzaro è Capoluogo della Regione Calabria e ospita la sede del presidente, della Giunta, degli assessorati e dei vari uffici regionali oggi presenti nella grande cittadella regionale dell'architetto Paolo Portoghesi, nel quartiere direzionale di Germaneto. Solo il Consiglio si trova a Reggio Calabria, in seguito agli accordi politici posti in atto dopo la sanguinosa rivolta sociale di Reggio per il capoluogo di regione (1971). La città è anche sede dell'Università Magna Græcia.

Qui nacque il nome Italia

La città si affaccia sul golfo di Squillace, nel mare Jonio, dove secondo alcuni studiosi si trovava il regno dei Feaci, nel quale, come racconta Omero nell'Odissea, Ulisse fu accolto da Nausicaa e da suo padre Alcino, al quale l'eroe greco narrò del suo viaggio. L'ipotesi è suffragata dagli approfonditi e decennali studi del filologo tedesco Armin Wolf sulla Odissea e da recenti scoperte archeologiche (di periodo pre-romano, precedente l'arrivo dei greci) nell'istmo di Catanzaro, in particolare nella zona di Tiriolo, proprio alle porte della città capoluogo sul versante dell'entroterra. Tiriolo è un colle elevato posto a metà dell'istmo da cui si vedono con facilità i due mari (Tirreno e Jonio), che distano tra loro solo 36 km; è questo infatti il punto più stretto della penisola italiana. Per questo Catanzaro è nota come *Città tra due mari*; dalle zone nord più alte del territorio comunale è infatti possibile vedere contemporaneamente, in alcune giornate particolarmente limpide, i due mari e le isole Eolie. Le popolazioni che nell'antichità controllavano questo istmo di fatto controllavano gli scambi commerciali; infatti i fiumi Corace (sullo Jonio) e il Lamato (oggi Amato, sul Tirreno) che scorrono a pochi passi tra loro e inversamente nell'istmo, erano nell'antichità entrambi navigabili, e probabilmente ciò permetteva il passaggio facilitato delle merci tra le due coste, evitando la ben più perigliosa attraversata dello stretto di Messina e delle sue forti correnti.

Questo luogo ancestrale è all'origine del termine Italia, con cui gli antichi greci identificavano il territorio che, secondo la mitologia, era un tempo governato dal leggendario Re Italo. Infatti, fino all'inizio del V secolo avanti Cristo, con il termine Italia si indicò solo la Calabria, in un secondo tempo il nome fu esteso a tutta la parte meridionale del Paese. Nel secolo III, dopo le vittorie riportate dai romani contro i Sanniti e contro Pirro, il nome si estese fino al Magra e al Rubicone. Nel '49 a. C., quando anche alla Gallia Cisalpina furono concessi i diritti di cittadinanza romana, anche le regioni settentrionali della penisola presero il nome di Italia. A dirlo sono i pezzi grossi della cultura dell'antichità: Antioco di Siracusa, autore del V secolo a. C.; Dionigi di Alicarnasso (I secolo a.C.) lo scrive nelle sue *Antichità romane*, I, 11 – 12; Aristotele (384-322 a.C.) lo dice nella *Politica*, VII, 9, 2; Virgilio (70-19 a.C.) ribadisce il fatto in versi, nell'*Eneide* (III, versi 286-291); e Strabone (60 a.C.-21/24 d.C.) ne parla nella prima parte della sua Geografia.

Il territorio catanzarese

Catanzaro è detta anche *Città dei tre colli* perché sorge su un'altura di 350 metri, il Trivonà, che emerge con i suoi tre colli, rappresentati nello stemma civico: il colle di San Trifone (oggi San Rocco), quello del Vescovato (oggi Piazza Duomo) e quello del Castello (oggi San Giovanni). Intorno il colle è difeso a nord da ben due corsi d'acqua (il Musofalo e l'Alli), e sud da altri due (la Fiumarella e il Corace); ad est si estende la parte pianeggiante e moderna della città, che declina verso il mare, blu come la bandiera che da anni certifica la qualità delle acque joniche catanzaresi. Alle spalle del Trivonà si erge invece il grande massiccio della Sila (con le sue vette oltre i 1800 metri), raggiungibile in pochissimo tempo. Per questi motivi la città, nei secoli medievali, fu a lungo definita *invincibile fortezza*, tanto è vero che non fu mai espugnata *manu militari* nonostante i numerosi assedi subiti nella sua millenaria storia.

Il territorio comunale si estende dal livello del mare (quartiere di Catanzaro lido) fino all'altezza di 668 metri (quartiere Sant'Elia), cioè fino alle prime pendici della Sila. La casa comunale sorge a 320 m. La zona costiera sul mar Jonio ospita 8 km di spiaggia, un attrezzato lungomare e un porto turistico. Da qui il centro abitato risale la valle della Fiumarella (anticamente detta fiume *Zaro*), sede di un forte sviluppo urbanistico, fino ai tre colli, su cui sorge il centro storico della città, che si ricollegano con la Sila verso Nord. La città capoluogo è servita dall'unico aeroporto internazionale della Calabria, quello di Catanzaro - Lamezia Terme, che dista appena 36 chilometri. È inoltre servita dalla ferrovia e ben collegata con numerose linee di bus.

Clima locale

Il clima di Catanzaro è tipicamente mediterraneo. La temperatura media del mese più freddo, gennaio, si attesta a +8,9 °C; quella del mese più caldo, agosto, è di +24,5 °C. Sono sempre più frequenti le notti tropicali, ovvero notti in cui la temperatura non scende al di sotto dei 20 °C.

Il clima è segnato dalla presenza del vento, per lo più leggero e costante, a volte anche di forte intensità, soprattutto nei mesi primaverili e autunnali. Il vento a Catanzaro da tempo immemore è presente nei detti popolari e nei proverbi locali, ed anche nel noto motto di Città delle 3 V, cioè Vento, Velluto (riferito all'antica arte serica per cui la città era famosa nei secoli passati) e Vitaliano (Il santo protettore). L'intensità media

annuale è di circa 4 nodi con picchi che sfiorano la media di 6 nodi nei mesi di aprile e maggio, caratterizzati da forti venti di scirocco e libeccio.

Le precipitazioni medie annue si aggirano storicamente quasi sui 1.000 mm (in forte calo nell'ultimo decennio) e si distribuiscono mediamente in 87 giorni, con un prolungato minimo estivo e un picco tra l'autunno e l'inverno.

Idrografia

I corsi d'acqua principali nel territorio comunale sono quattro: il torrente Musofalo confluisce ai piedi del Trivonà, nel quartiere di Catanzaro Sala, nel torrente Fiumarella. Sullo stesso versante nord-est scorre il torrente Alli, mentre sul lato opposto troviamo il Corace (anticamente detto *Crotalo*), il maggiore in termini di portata d'acqua. Per loro natura i corsi d'acqua sono a carattere torrentizio ed hanno una scarsa portata nella maggior parte dell'anno, mentre si gonfiano dopo le piogge.

Lo storico Plinio narra che ai suoi tempi gran parte dei fiumi calabresi erano perfettamente navigabili. Ciò appare oggi impensabile, ma bisogna considerare che tutto l'assetto idrogeologico della regione ha subito trasformazioni violente nel corso degli ultimi duemila anni.

La Calabria è una delle regioni più franose d'Italia. Numerose sono state le cause che hanno portato il sistema oro-idro-geografico a subire una lunghissima fase di degrado: prime fra tutte i disboscamenti massicci, messi in atto in principio dagli antichi romani che fecero della Sila in particolare la loro dispensa di legname, che richiedevano in grandi quantità. Successivamente le cause sono da ricercare nella messa a coltura di aree collinari e montane, a seguito dello spostamento in altura, in luoghi più facilmente difendibili, delle popolazioni locali che in questo modo fuggivano dagli attacchi saraceni e turcheschi provenienti dal mare.

Conseguentemente, le piogge cominciarono a creare grandi difficoltà: il disboscamento fece sì che la forza delle precipitazioni non trovasse più alcun ostacolo, in quanto non veniva trattenuta dalle radici degli alberi. Il suolo stesso non trovò nelle radici delle piante il sostegno che lo manteneva *in situ*. Ciò diede inizio ad un lunghissimo processo di denudazione del terreno e al trasporto di materiale verso valle, col conseguente intasamento progressivo delle foci di fiumi e dei torrenti, e la creazione di impaludamenti, che poi faciliteranno a lungo (fino almeno alla prima metà del novecento) l'insorgere della malaria. La franosità degli abitati e l'indisponibilità di acque destinate alla produzione agricola concorrevano a fare, troppo spesso, dell'acqua una nemica della popolazione. Prova di questo processo di inarrestabile degradazione secolare restano i letti delle fiumare, di larghezza notevole rispetto all'attuale reale portata.

Il "Bosco Comuni – Pineta di Siano"

Caratteristiche dell'area

Si tratta di un'area di 700 ettari situata nel quartiere Siano della città, a nord-est del centro abitato, ai piedi della Sila catanzarese, delimitata a nord-est dal fiume Alli e a sud dalla strada provinciale. La parte centrale, denominata Giardino Botanico, è quella più estesa, circa 450 ettari classificata nel piano regolatore di Catanzaro come parco urbano di interesse sovracomunale (F1), mentre il restante territorio a nord e a sud del precedente, viene classificato come area soggetta a tutela ambientale (E3).

Storicamente, questa zona sin dal 1700 è stata un'area destinata al pascolo e alle attività boschive degli abitanti dei comuni confinanti di Catanzaro, Gimigliano e Simeri Cricchi. Domenico Lamannis nella sua pubblicazione *Miscellanea Patria* del 1828 la definisce «terre dette Comuni» da cui deriva l'attuale toponimo di *Bosco Comuni*. In un documento dell'Archivio di Stato di Catanzaro è presente una pianta topografica risalente al 1846 del «Tenimento Comuni», ossia di Janò, località di pertinenza del Comune di Catanzaro. In essa compaiono i toponimi Le Mandre, Pietruso, Piperuso, Agliastrello, Zingarone, Piani di Bagnato, Cardinà, La Stella, Acqua delle Tre Fontane e Acqua della Vipera. Per ognuna di queste località sono presenti le quantità numeriche delle specie: quercia, sughero, leccio, lentisco e piraina (pero selvatico o biancospino).

Da un documento datato 1928 del Regio Commissariato Usi Civici delle Calabrie di Catanzaro si deduce che l'area del bosco essendo demanio comunale risulta gravata da uso civico di legnatico, raccolta ghiande e sughero, pascolo, semina. Il vincolo è retaggio di un'epoca storica in cui tali usi erano indispensabili per la sopravvivenza della popolazione più povera. Oggi tale vincolo non riveste più lo stesso significato e la

destinazione a Riserva Naturale Regionale significherebbe restituire concretamente ai cittadini questo territorio per una fruizione articolata e costante.

Il fiume Alli

È questo il corso d'acqua che delimita per 2,5 chilometri ad est il Bosco Comuni e su cui terminano alcuni dei sentieri del Giardino Botanico.

Il fiume nasce in Sila Piccola, in contrada Silicella, fra il Colle Bastarda (m 1495) e la Serra Calva (m 1385), prendendo il nome di Passante. Dopo aver formato l'omonimo lago artificiale, assume il nome di fiume Alli presso Taverna, in provincia di Catanzaro. Ha come affluenti il fiume Litrello a sinistra e il fiume Valli a destra. Dopo 46 km sfocia nel Golfo di Squillace, alla Casa Doganieri in territorio del comune di Catanzaro.

La fascia climatica del Bosco Comuni

Per quanto riguarda l'altitudine, si parte dai 110 metri del letto del fiume Alli per arrivare ai 570 metri del timpone Comuni. Ci troviamo quindi nella fascia climatica del Lauretum. Il Lauretum è la zona fito-climatica più calda nello schema di classificazione di Mayr-Payari e prende il nome dal *Laurus nobilis* (alloro). Il suo areale si estende dalle zone costiere fino ad ambienti collinari con un'altitudine massima di 400/500 metri.

Aspetti morfologici e geologici del Bosco Comuni

Il Bosco Comuni – Pineta di Siano interessa una vasta area situata sulla sponda destra del fiume Alli ed è parte integrante del bacino idrico di questo importante fiume. Le rocce presenti appartengono al complesso metamorfico della Sila costituito essenzialmente da gneiss e scisti biotitici, scisti filladici, graniti e granodioriti.

Notevolmente estesi sono i manti di alterazione su cui si instaura una vegetazione spesso lussureggiante, che evoca le testimonianze degli antichi Greci che parlavano della Calabria come di una terra di foreste che raggiungevano il mare e di fiumi navigabili nei tratti pianeggianti.

I manti di alterazione costituiscono un serbatoio di accumulo delle acque, che sono restituite per via sorgentizia con una portata costante nel tempo, anche se ridotta per la recente siccità. Diverse sono, infatti, le sorgenti presenti nell'area.

Interventi effettuati negli ultimi settanta anni

I primi interventi di sistemazione idraulico-forestale e di forestazione generale hanno fatto capo alla legge n.264 del 1949 (la cosiddetta *legge sui Cantieri Scuola o legge Fanfani*) e furono attuati dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste con i lavori di impianto di Pino domestico ai lati della strada provinciale di circonvallazione Pontegrande-Siano. Tale impianto è stato fortemente danneggiato dall'incendio che si è sviluppato nell'agosto 2021.

Nella seconda metà del Novecento i lavori di forestazione sono continuati con i finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno, ma soprattutto con l'avvento dell'istituzione della Regione Calabria, negli anni '70. La sistemazione forestale dell'area ha interessato una superficie di oltre trecento ettari con tagli colturali, di ricostruzione boschiva e di diradamento, e con piantagione di specie forestali diverse zona per zona. Furono realizzati in totale oltre 25 chilometri di piste di penetrazione e 4 chilometri di sentieri pedonali o percorsi verdi.

All'interno del parco è presente il Giardino Botanico con un fabbricato che doveva ospitare una spermacoteca (collezione di semi), una siloteca (raccolta di campioni di legno), una raccolta di frutti e foglie delle piante presenti, una raccolta entomologica, una di minerali, oltre a testimonianze culturali, per esempio i vari attrezzi della civiltà rurale. Sono stati realizzati infine due laghetti collinari, uno in località *Petreo* che ha la capacità di settemila metri cubi ed attrezzato con staccionate, gazebi, ponticello, ed uno in località *Acqua della Casella* che contiene circa milleduecento metri cubi; tutto ciò al fine di coltivare piante acquatiche e per le esigenze idriche della fauna stanziale e migratoria, nonché per migliorare l'aspetto paesaggistico. È presente anche una caratteristica e unica area teatro all'aperto, immersa nel verde.

Flora e fauna

La ricchezza faunistica e floristica del Bosco Comuni – Pineta di Siano è sicuramente uno degli elementi di maggiore pregio dell'intera area, anche se negli ultimi decenni la pressione antropica ha alterato in parte i relativi equilibri della natura.

I settecento ettari sono caratterizzati da bosco misto di pino domestico, sughereta pura, leccio, querce, castagni, carrubi e alberatura tipica della macchia mediterranea. Presenti anche il pero selvatico, l'erica arborea, il corbezzolo, il mirtillo, il pungitopo, l'agrifoglio, la rosa canina, il mirto. Più di mille sono le specie vegetali presenti nel giardino botanico. Il bosco è inoltre un luogo di rifugio per la fauna migratoria e stanziale. Tra i mammiferi sono presenti il cinghiale (*sus scrofa*), la lepre (*Iepus europaeus*), la volpe (*vulpes vulpes*), il gatto selvatico (*felis silvestris*), il lupo (*canis lupus italicus*). Tra i roditori abbiamo lo scoiattolo nero meridionale (*sciurus meridionalis*), la donnola (*mustela nivalis*), il tasso (*meles meles*), il ghio (*glis glis*), la faina (*martes foina*), l'istrice (*hystrix cristata*), il moscardino. Numerose le specie di uccelli presenti: la poiana (*buteo buteo*), il gheppio (*falco tinnunculus*), il barbagianni (*tyto alba*), il gufo comune (*asio otus*), la civetta (*strix aluco*), il corvo imperiale (*corvus corax*), la cornacchia grigia (*corvus corone cornix*), la ghiandaia (*garrulus glandarius*), la gazza (*pica pica*), la tortora (*streptopelia turtus*), il colombaccio (*columba palumbus*), il picchio rosso minore (*dendrocopos minor*), il fringuello (*fringilla coelebs*), la beccaccia (*scolopax rusticola*). Tra i passeriformi, si segnalano ancora il merlo, il tordo, la cinciallegra, il cardellino, i pettirossi.

Tra gli anfibi sono presenti la rana italiana, la rana verde, la raganella, il rospo comune, la salamandrina dagli occhiali. Tra i rettili troviamo la biscia dal collare (*natrix natrix*), il ramarro occidentale (*lacerta viridis*), la lucertola muraiola (*lacerta muralis*), la lucertola campestre (*lacerta vivipara*), il gecko (*tarantola mauritanica*), l'orbettino (*anguis fragilis*), la vipera comune (*vipera aspis*), il cervone (*elaphe quatuorlineata*), il saettone (*elaphe longissima*), il biacco (*hierophis viridiflavus*), la tartaruga terrestre (*testudo hermanni*).

Micologia

I funghi sono presenti in zona con moltissime specie e a volte anche in apprezzabile quantità. Costituiscono un considerevole valore aggiunto in termini di ricchezza botanica, economica e culturale. Conosciuti e apprezzati fin dai greci e dai romani, essi rappresentano un importante elemento di biodiversità dell'area, e sono collegati ad un antico sistema di sapere popolare rappresentato da vecchie storie, credenze, conoscenze gastronomiche e superstizioni che complessivamente diventano espressione culturale della tradizione rurale e contadina locale. Nel Bosco Comuni le specie di funghi utilizzate dalla tradizione gastronomica sono almeno una ventina. Tra le più diffuse abbiamo: il rosito (*lactarius deliciosus*), il rosito sanguigno (*lactarius sanguifluus*), il galletto (*cantharellus cibarius*), il porcino (*boletus edulis*), il porcino nero (*boletus aereus*), il porcino dei pini (*boletus pinicola*), la colombina verde (*russula virescens*), l'ordinale (*clitocybe geotropa*), la mazza di tamburo (*lepiota procera*), l'ovulo buono (*amanita caesaria*), il chiodino (*armillaria mellea*), il lattario bianco (*lactarius piperatus*).

Potenziati sviluppi connessi al Bosco Comuni

Oltre ad essere un'area verde di grande interesse botanico e faunistico il Bosco Comuni presenta diversi punti panoramici che si aprono con la vista sulla valle del fiume Alli, sul mare Jonio, sulla Sila e sulla stessa città di Catanzaro.

A ridosso del Bosco Comuni esiste il *Museo Podere delle Carrozze*, struttura privata chiusa da qualche anno che però racchiude una preziosa e unica collezione di carrozze. In particolare, il suggestivo museo raccoglie 25 esemplari di carrozze dal valore inestimabile, provenienti principalmente dall'Inghilterra, come una cabriolet a capote mobile, un carro da parata del '600 e l'American Buggy di fine '800 utilizzata da Clark Gable e Vivian Leigh nell'iconico film *Via col vento*.

Nel piano comunale di mobilità sostenibile ed ecologica è prevista inoltre la realizzazione di una "Green road" di collegamento tra il Bosco Comuni, il Parco della Biodiversità Mediterranea ed il Parco di Giovinò a mare.

Il Parco della Biodiversità Mediterranea, situato proprio nel centro urbano di Catanzaro, nella zona nord, è una grande area verde che si estende per circa 60 ettari. Esso è diviso in due aree distinte: un grande giardino pubblico attrezzato e il bosco Valle dei Mulini. Al suo interno si trovano spazi attrezzati per lo sport, il gioco, le attività ricreative. Per i bambini diverse le aree attrezzate per il gioco, mentre stazioni fitness, campetti di gioco e sentieri destinati alla corsa e alla mountain bike sono disponibili per i giovani e gli adulti. Importante

anche l'offerta culturale che questa enorme area offre, con il Parco Internazionale della Scultura contemporanea (con opere dei maggiori scultori di oggi, quali Palladino, Pistoletto, Gormley e altri) e il Museo Storico Militare, uno dei maggiori in Italia, che conserva reperti e rari cimeli che vanno dal periodo napoleonico (una ghigliottina) ai garibaldini, all'unità d'Italia, alle due guerre mondiali, alle campagne d'Africa e d'Etiopia, ai partigiani e alle forze armate.

Nel parco sono presenti anche laghetti, voliere, esempi di arte topiaria, labirinti, un teatro in pietra e il CRAS, un vero e proprio ospedale veterinario specializzato nella cura di animali selvatici feriti.

La principale e più estesa area naturale del quartiere marinaro di Catanzaro è invece la pineta di Giovino, chiamata parco costiero di Giovino, che costeggia la spiaggia e il lungomare della zona. L'area è stata profondamente riqualificata nei primi anni duemila ed è stata fornita di attrezzature necessarie per lo svolgimento di sport all'aperto. Procedendo in direzione nord, nella zona rurale e non urbanizzata dell'abitato si è sviluppata, nel corso degli anni, un'oasi naturalistica caratterizzata dalla formazione spontanea di dune di sabbia marina e dalla presenza di rare varietà floristiche e faunistiche. A partire dal 2018 sono nate numerose associazioni e comitati spontanei di cittadini a sostegno della tutela e della salvaguardia dell'area, con lo scopo principale di ottenere il riconoscimento di riserva naturale regionale. Tale riserva, se si riuscisse a creare, formerebbe con il parco della Biodiversità Mediterranea e con il Bosco Comuni un vero e rarissimo unicum, formato di tre aree diverse ma tutte di altissimo valore ambientale e paesaggistico per l'intero territorio, un sistema di aree protette che sarebbe una enorme risorsa di sviluppo turistico ed ecosostenibile per l'intero comprensorio provinciale catanzarese.

Riserva naturale regionale “Bosco Comuni – Pineta di Siano”

Proposta di istituzione

Alla luce di tutto quanto esposto si rende necessario valorizzare opportunamente le risorse naturalistiche, paesaggistiche, storiche e culturali presenti nel territorio che costituiscono una opportunità di sviluppo irrinunciabile. Parallelamente occorre anche investire nel recupero di quella parte della Pineta di Siano andata distrutta nel rovinoso incendio dell'agosto 2021 che, risultando degradata, necessita di un restauro ambientale. Gli ambiti territoriali esposti, come individuati nell'allegata perimetrazione di massima su cartografia in scala 1:25.000 costituiscono, in riferimento a quanto previsto dalla Legge Regionale n.10 del 14/07.2003 e della Legge Regionale n.22 del 15 maggio 2023 (*Norme in materia di aree protette e sistema regionale della biodiversità*) un «sistema omogeneo caratterizzato dalla presenza di specie animali, vegetali di interesse naturalistico, culturale, educativo e ricreativo, nonché di valori paesaggistici, artistici e sociali».

Si allegano alla nostra proposta la tavola di azionamento del piano regolatore di Catanzaro del 2000 (zona F1 destinata alla creazione di parchi urbani di interesse sovracomunale – E3 aree soggette a tutela ambientale) e la pianta topografica del tenimento Comuni, ossia Janò del 1846. Questo progetto di legge, quindi, è finalizzato alla istituzione della Riserva “Bosco Comuni – Pineta di Siano” al fine di tutelare, valorizzare e rendere fruibile una area naturalistica di rilievo della nostra regione e nel contempo recuperare definitivamente la parte della Pineta di Siano distrutta dall'incendio del 2021. Tale progetto, inoltre, si propone di dare risposta alle istanze dei cittadini e delle associazioni ambientali e sportive che in questi ultimi anni hanno richiesto il recupero, la valorizzazione e la tutela del polmone verde più grande della città di Catanzaro. Alla stesura della presente richiesta di istituzione della Riserva “Bosco Comuni hanno contribuito in maniera determinante il Comitato Janò, l'Asd Calabriando e il Comitato spontaneo di associazioni e cittadini Amici del Parco Li Comuni.

Relazione finanziaria

La presente relazione tecnico-finanziaria è redatta ai sensi dell'articolo 39 dello Statuto regionale e delle disposizioni regionali in materia di copertura finanziaria, al fine di verificare gli effetti economico-finanziari della proposta di legge istitutiva della Riserva naturale regionale “Bosco Comuni – Pineta di Siano”.

La proposta ha contenuto prevalentemente ordinamentale e programmatico, in quanto istituisce la Riserva, ne definisce le finalità, individua l'Ente gestore, disciplina gli strumenti di pianificazione e regolazione interna

e prevede misure di salvaguardia e di sistema informativo. Gli oneri effettivi discendono esclusivamente dall'articolo 14, che introduce un contributo annuale regionale a favore dell'Ente gestore per la copertura delle spese di funzionamento e di attuazione delle attività programmate.

Le attività amministrative connesse all'istituzione e alla gestione della Riserva sono riconducibili alle funzioni già esercitate dalla Regione e dall'Ente gestore; tuttavia, poiché l'articolo 14 prevede espressamente un trasferimento finanziario annuale, la proposta determina un onere a carico del bilancio regionale nei limiti ivi stabiliti.

Tabella 1 - Oneri finanziari

Articolo	Descrizione spese	Tipologia I o C	Carattere Temporale A o P	Importo
Art. 1	Non comporta oneri finanziari, in quanto reca l'istituzione della Riserva e il perimetro normativo generale.	//	//	//
Art. 2	Non comporta oneri finanziari, in quanto reca le finalità della Riserva.	//	//	//
Art. 3	Non comporta oneri finanziari, in quanto definisce gli obiettivi gestionali.	//	//	//
Art. 4	Non comporta oneri finanziari, in quanto individua i confini della Riserva.	//	//	//
Art. 5	Non comporta oneri finanziari, in quanto disciplina l'Ente gestore già individuato dalla legge.	//	//	//
Art. 6	Non comporta oneri finanziari immediati, in quanto disciplina la redazione del piano di assetto.	C	A	0
Art. 7	Non comporta oneri finanziari, in quanto individua la sede della Riserva.	//	//	//
Art. 8	Non comporta oneri finanziari immediati, in quanto disciplina il regolamento della Riserva.	C	A	0
Art. 9	Non comporta oneri finanziari, in quanto disciplina il programma triennale di gestione.	//	//	//
Art. 10	Non comporta oneri finanziari immediati, in quanto disciplina il programma annuale; i relativi costi sono ricompresi nel contributo di cui all'articolo 14.	C	A	0
Art. 11	Non comporta oneri finanziari, in quanto disciplina la tabellazione della Riserva.	//	//	//
Art. 12	Non comporta oneri finanziari, in quanto disciplina il sistema informativo e le attività divulgative.	C	A	//
Art. 13	Non comporta oneri finanziari, in quanto disciplina le misure di salvaguardia.	//	//	//
Art. 14	Comporta oneri finanziari a carico del bilancio regionale.	C	A	100.000,00 euro annui per ciascuna delle annualità 2026, 2027 e 2028

Criteri di quantificazione

Il contributo annuale regionale è quantificato in euro 100.000,00 per ciascuna delle annualità 2026, 2027 e 2028, come indicato nella disposizione finanziaria. Tale importo è destinato a sostenere le spese di funzionamento dell'Ente gestore e le attività previste dal programma annuale di cui all'articolo 10.

La copertura è assicurata mediante riduzione dello stanziamento disponibile al Programma U.20.03 dello stato di previsione della spesa del bilancio 2026-2028 e contestuale allocazione delle somme alla Missione 09, Programma 05, U.09.05, nei limiti delle risorse disponibili.

Per gli esercizi successivi al 2028, il contributo è subordinato alla disponibilità delle risorse in sede di bilancio di previsione. La quantificazione è pertanto fondata sul dato normativo già espresso nella proposta di legge e non richiede ulteriori criteri di stima discrezionale.

Tabella 2 - Copertura finanziaria:

Programma / capitolo	Anno 2026	Anno 2027	Anno 2028	
Riduzione Programma U.20.03	- 100.000,00	- 100.000,00	- 100.000,00	- 300.000,00
Missione 09, Programma 05, U.09.05	100.000,00	100.000,00	100.000,00	300.000,00

Istituzione della Riserva naturale regionale “Bosco Comuni – Pineta di Siano”

Art. 1

(Istituzione)

1. La Regione Calabria, in attuazione dell’articolo 2, comma 2, lettera r), dello Statuto regionale e dell’articolo 33 della legge regionale 24 maggio 2023, n. 22, al fine di garantire il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti negli allegati alla direttiva 2009/147/CE e alla direttiva 92/43/CEE, secondo le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, istituisce la Riserva naturale regionale denominata “Bosco Comuni – Pineta di Siano”, di seguito denominata Riserva.
2. La Riserva, in conformità all’articolo 5 della l.r. 22/2023, è classificata come Riserva naturale regionale, con regime di conservazione e utilizzazione di riserva naturale guidata, e i confini sono graficamente individuati nella cartografia allegata, che costituisce parte integrante della presente legge.

Art. 2

(Finalità)

1. La Regione riconosce il valore degli habitat naturali e istituisce la Riserva allo scopo di tutelare un sistema ambientale di rilevante interesse collettivo e di promuovere il recupero delle aree degradate, ivi comprese quelle interessate dall’incendio dell’agosto 2021.

2. La tutela e la riqualificazione paesaggistica della Riserva sono dirette a perseguire le seguenti finalità:
 - a) la conservazione delle specie animali e vegetali, degli habitat, delle formazioni forestali e delle emergenze geologiche e geomorfologiche;
 - b) la salvaguardia della biodiversità e dell'equilibrio complessivo del territorio, anche mediante interventi di restauro ambientale;
 - c) la valorizzazione degli elementi paesaggistici, storici, culturali e identitari del territorio;
 - d) la promozione della conoscenza scientifica, dell'educazione ambientale, della ricerca e del monitoraggio delle specie e degli habitat;
 - e) la fruizione turistica, culturale, didattica, motoria, sportiva e ricreativa in forme compatibili con la difesa della natura e del paesaggio;
 - f) la tabellazione dei confini e dei sentieri escursionistici della Riserva;
 - g) la promozione di iniziative di sviluppo sostenibile e di recupero ambientale coerenti con le caratteristiche dell'area.

Art. 3

(Obiettivi gestionali)

1. Le finalità di cui all'articolo 2 si realizzano attraverso i seguenti obiettivi gestionali:
 - a) conservazione e miglioramento degli ecosistemi attraverso il controllo dei fattori inquinanti;
 - b) tutela, conservazione e valorizzazione delle caratteristiche naturali, ambientali, storiche, architettoniche e culturali, anche mediante interventi di ricostituzione di ambiti naturali e in funzione dell'uso sociale di tali valori;
 - c) promozione, incentivazione e valorizzazione delle attività agro-silvo-pastorali e delle attività economiche tradizionali ecosostenibili;
 - d) miglioramento delle condizioni idrobiologiche dei corpi idrici al fine di salvaguardare i popolamenti ittici e macrobentonici;
 - e) salvaguardia dei valori del sistema antropico, attraverso la conservazione e il risanamento del sistema insediativo storico, della viabilità storica, del sistema idraulico, del sistema produttivo agricolo tradizionale e del paesaggio;
 - f) promozione di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica, anche interdisciplinare, e di una politica attiva del tempo libero ricreativo, motorio, sportivo e culturale;
 - g) promozione di sistemi energetici da fonti rinnovabili compatibili con il sistema naturalistico e paesaggistico;
 - h) promozione della conoscenza scientifica dell'ecosistema con attenzione alle specie endemiche e rare;
 - i) adozione di sistemi volti a ridurre rifiuti e imballaggi, nonché a riciclare i rifiuti di qualsiasi natura provenienti dalle aree perimetrali purché non presentino fattori di rischio inquinanti per l'ecosistema;

j) sostegno e promozione della fruizione turistico-ricreativa ecocompatibile del territorio attraverso lo sviluppo dell'agriturismo, dell'agricoltura biologica, dei servizi e delle attività ricreative.

Art. 4

(Confini)

1. La Riserva naturale regionale del Bosco Comuni – Pineta di Siano è collocata all'interno del territorio comunale di Catanzaro.
2. I confini della Riserva sono riportati nell'allegata cartografia in scala 1:25.000.

Art. 5

(Ente gestore)

1. La gestione della Riserva è affidata al Comune di Catanzaro, secondo le indicazioni previste dall'articolo 33 della l.r. 22/2023, che può avvalersi, ai sensi del medesimo articolo, della collaborazione, previa stipula di adeguata convenzione, di associazioni ambientaliste operanti in Calabria e riconosciute dal competente ministero, nonché di associazioni e cooperative particolarmente qualificate in materia.
2. Le modalità di controllo e coordinamento della gestione sono attuate secondo quanto previsto dall'articolo 33 della l.r. 22/2023.
3. L'Ente gestore, ai sensi dell'articolo 33, comma 6, della l.r. 22/2023, entro il 31 dicembre di ogni anno, presenta al dipartimento competente in materia una relazione dettagliata sulle attività svolte.

Art. 6

(Piano di assetto)

1. Entro dodici mesi dalla data di pubblicazione della presente legge, l'Ente gestore, in collaborazione con il competente settore regionale in materia di parchi e aree protette, elabora il piano di assetto naturalistico finalizzato a garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie che caratterizzano l'area, nell'ambito di un uso sostenibile delle risorse.
2. Il piano è redatto nel rispetto delle disposizioni della l.r. 22/2023 e delle ulteriori norme vigenti in materia di tutela ambientale e pianificazione territoriale.

Art. 7
(Sede della riserva)

1. La sede legale e operativa dell'Ente gestore è individuata nel territorio del Comune di Catanzaro, secondo quanto previsto dalla l.r. 22/2023.
2. La sede è eco-compatibile e integrata architettonicamente con il contesto naturalistico dell'area protetta ed è fruibile anche attraverso la realizzazione di un osservatorio o museo naturalistico.

Art. 8
(Regolamento della riserva)

1. L'Ente gestore, in collaborazione con il settore regionale competente in materia di parchi e aree protette, elabora il regolamento della Riserva secondo i dettami degli articoli 35 e 36 della l.r. 22/2023, finalizzato a garantire l'esercizio delle attività consentite entro il territorio della Riserva, le attività disciplinate dall'organo gestore, i prodotti e i servizi concessi a terzi, il diritto all'uso del nome e dell'emblema della Riserva, il raggiungimento degli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie che caratterizzano il sito, nell'ambito di un uso sostenibile delle risorse, nonché i divieti e le sanzioni, nel rispetto della normativa vigente.
2. Il regolamento tiene conto delle finalità della Riserva di cui all'articolo 2 e delle indicazioni di tutela predisposte dalla presente legge.
3. Nell'area della Riserva si applicano in ogni caso i divieti di cui alla l.r. 22/2023.

Art. 9
(Programma triennale)

1. L'Ente gestore adotta ogni tre anni, entro il 31 gennaio, un programma triennale quale strumento gestionale finalizzato a definire gli interventi e le azioni da attuare per la valorizzazione della Riserva, con l'indicazione degli indirizzi generali, delle priorità programmatiche, delle attribuzioni economico-finanziarie, degli obiettivi e delle azioni, nonché delle procedure di verifica e controllo dei risultati della gestione.
2. Il programma triennale può essere modificato annualmente, nel rispetto della procedura di cui al comma 1.

Art. 10

(Programma annuale)

1. Nel rispetto delle finalità della presente legge e in coerenza con il piano di cui all'articolo 6 e con il programma triennale di cui all'articolo 9, entro il mese di ottobre di ogni anno l'Ente gestore predispone e adotta un programma di interventi contenente le misure programmate e necessarie da realizzare nell'anno successivo, corredato dalla corrispondente previsione di spesa.
2. Sulla base del programma di cui al comma 1, la Regione Calabria sostiene con un contributo annuale, da determinarsi in sede di approvazione della legge di stabilità regionale, le spese di funzionamento della Riserva.

Art. 11

(Tabellazione)

1. I confini della Riserva sono delimitati da idonee tabelle, collocate entro sei mesi dall'istituzione in modo visibile lungo il perimetro dell'area e mantenute in buono stato di conservazione e di leggibilità, recanti la scritta: "Regione Calabria – Riserva naturale regionale Bosco Comuni – Pineta di Siano".

Art. 12

(Sistema informativo)

1. L'Ente gestore, entro novanta giorni dall'approvazione del regolamento, predispone un apposito sportello informativo fisico o telematico.
2. L'Ente gestore, entro novanta giorni dall'approvazione del regolamento, realizza un apposito portale web nel rispetto delle normative vigenti in materia di trasparenza, privacy e accessibilità, contenente almeno le sezioni istituzione e normativa, territorio, servizi turistici e promozione culturale.
3. L'Ente gestore, entro e non oltre ventiquattro mesi dall'approvazione del regolamento, predispone una guida turistica naturalistica della Riserva da destinare a campagne di sensibilizzazione volte a perseguire le finalità di cui all'articolo 2.

Art. 13

(Misure di salvaguardia)

1. Fino alla data di entrata in vigore del regolamento di cui all'articolo 8, l'Ente gestore adotta le misure necessarie per salvaguardare le caratteristiche naturali degli habitat e proteggere le specie animali e vegetali presenti, nonché per mantenere i caratteri paesaggistici che contraddistinguono l'area.
2. Le misure di salvaguardia sono adottate dall'Ente gestore entro trenta giorni dall'istituzione della Riserva e sono comunicate, entro tale termine, al dipartimento competente della Regione Calabria.
3. Le misure di salvaguardia comprendono, in particolare, la vigilanza e il controllo, il monitoraggio degli habitat e delle specie, la promozione di attività educative e di sensibilizzazione, nonché la valorizzazione delle componenti naturali e culturali compatibili con le finalità di tutela.

Art. 14

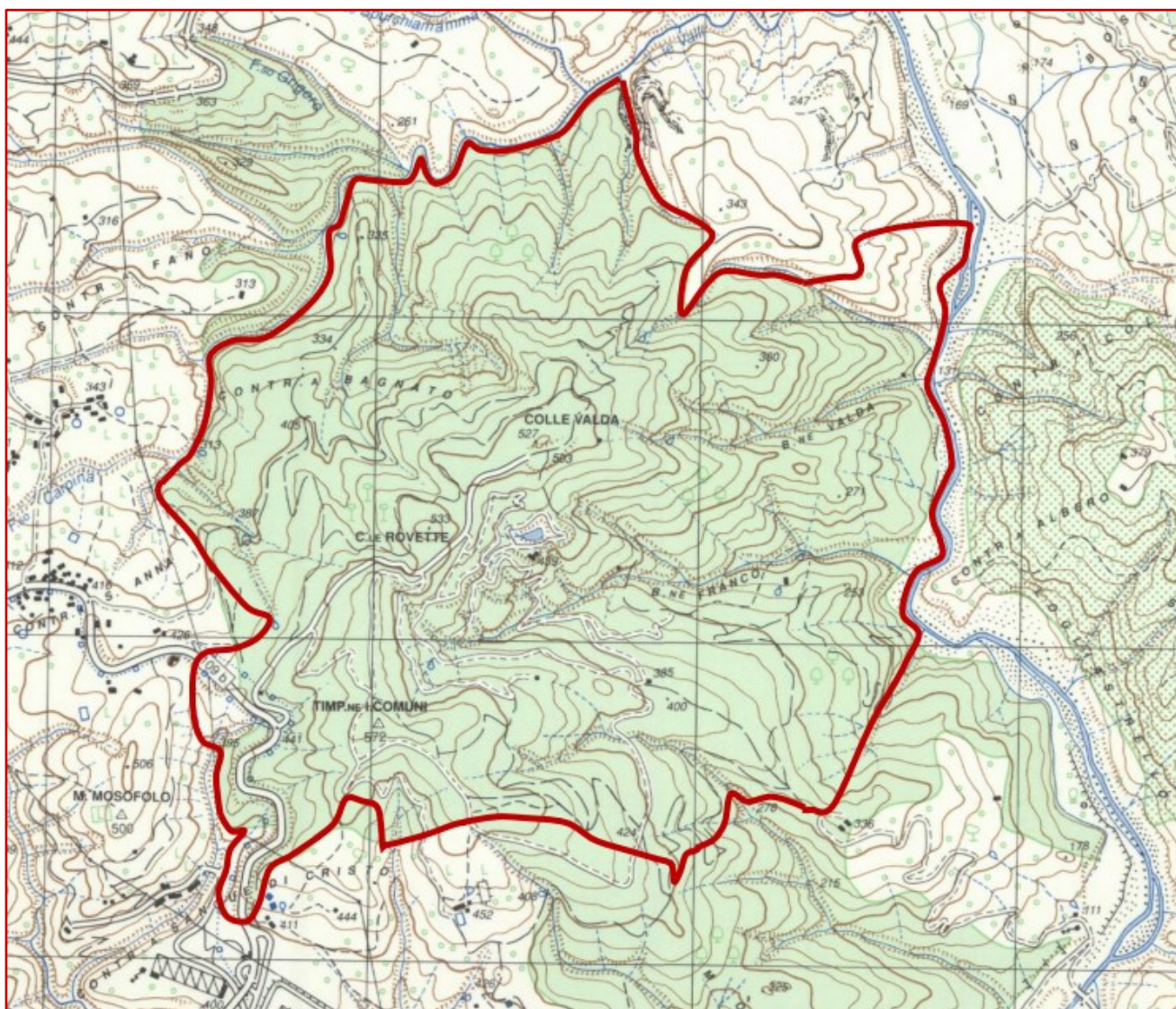
(Norma finanziaria)

1. Gli oneri derivanti dalla presente legge sono a carico dell'Ente gestore.
2. La Regione Calabria sostiene gli interventi e le attività previste annualmente ai sensi dell'articolo 10, unicamente attraverso l'erogazione di un contributo annuale a favore dell'Ente gestore, compatibilmente con le risorse disponibili nel bilancio regionale.
3. Per ciascuna delle annualità 2025, 2026 e 2027, il contributo di cui al comma 2, determinato nel limite massimo di 100.000,00 euro annui, trova copertura con la riduzione dello stanziamento disponibile al Programma U.20.03 dello stato di previsione della spesa del bilancio 2025-2027, che presenta la necessaria disponibilità e viene ridotto del medesimo importo.
4. Le somme indicate nel comma 3 sono contestualmente allocate alla Missione 09, Programma 05, U.09.05 dello stato di previsione della spesa del bilancio di previsione 2025-2027, destinate alla gestione dei parchi naturali regionali e delle riserve naturali regionali.
5. Per gli esercizi successivi all'anno 2027, alla copertura degli oneri si provvede, nei limiti delle risorse disponibili, in sede di approvazione del bilancio di previsione.
6. La Giunta è autorizzata ad apportare le necessarie modifiche allo stato di previsione della spesa del bilancio di previsione 2025-2027.
7. Il contributo di cui al comma 2 è corrisposto previa rendicontazione da parte dell'Ente gestore, corredata dalla documentazione comprovante la spesa sostenuta e gli obiettivi raggiunti.

Cartografia di “Bosco Comuni – Pineta di Siano”, Catanzaro

La delimitazione dell'area

Nella carta in scala 1:25.000 è delimitata in **ROSSO** l'area ipotizzata per la Riserva naturale regionale.



La zonizzazione del piano regolatore di Catanzaro del 2000.



